

IL PROCESSO INNOVATIVO: AVVIO E PRIME APPLICAZIONI – IL PSR E LA MISURA 124

I vantaggi dello strumento “foresta modello”

La proposta della foresta modello è soprattutto di natura metodologica: nessuno dei soggetti coinvolti cambia nome o si fonde con altri o modifica il proprio scopo statutario o il proprio ruolo all'interno del contesto territoriale e forestale in cui opera. Anzi, in un certo senso uno dei compiti principali del processo permanente di foresta modello è ricordare e richiamare ciascun soggetto a svolgere sempre meglio il proprio ruolo: si dà per scontato infatti che il senso di ogni Ente/Soggetto/Organismo stia proprio in una istanza da soddisfare, e che il ruolo di un qualunque soggetto, sia esso un Comune, un'Organizzazione professionale o un'associazione turistica, già corrisponda a bisogni del territorio e di chi ci vive e ci lavora. Al centro dell'azione del processo di foresta modello c'è l'insieme delle necessità un territorio forestale, per come espresse dagli stakeholders.

Quindi la foresta modello è uno strumento che ci può interessare se riesce a creare condizioni sempre migliori di soddisfacimento delle istanze del territorio e delle esigenze espresse dai vari portatori di interesse.

Ogni categoria deve trovare un nesso, un collegamento specifico e funzionale al lavoro della foresta modello, deve cioè constatare di poter svolgere meglio il proprio ruolo quanto più è diventata consapevole di esigenze altrui e quanto più ha fatto capire agli altri soggetti quali siano le proprie esigenze.

La foresta modello non è solo riunioni, perché è utile se realizza azioni e fatti, ma sicuramente è anche riunioni: e se è bene svestirsi della giacca della propria appartenenza per sedersi al tavolo permanente di confronto paritetico con qualunque altro soggetto presente, è altrettanto opportuno rimettersi la giacca per tornare al proprio compito; ma arricchiti di una maggior capacità di lettura e di azione.

In sostanza la proposta contenuta nel metodo di foresta modello può ovviare ad un effettivo limite dell'operare di qualunque soggetto: cioè il ripiego autoreferenziale, particolaristico, ottuso dei portatori di interesse, che impedisce un'azione coordinata e condivisa a vantaggio di tutti. È esperienza quotidiana, purtroppo, quella di un sistema scoordinato e con rilevanti aspetti di improvvisazione che genera un alto livello di dispersione delle energie umane e finanziarie profuse.

Le perplessità rispetto allo strumento “foresta modello”

È utile usare le perplessità e i dubbi come strumenti di lavoro, o come cartelli che segnalano: “Attenzione, pericolo!”. A mio parere non va neanche commesso l'errore di trovare subito risposte convincenti o definitive: per cui i quesiti rimangono almeno in parte aperti ed è bene tenerli presenti (e condividere anche questi!)

Fra le perplessità principali a riguardo del processo di foresta modello ci sono le seguenti:

- ✓ In una situazione sociale, economica ed istituzionale già molto strutturata come quella toscana, cosa può aggiungere un ulteriore processo partecipato, che mette per l'ennesima volta intorno a un

tavolo gli Enti e gli Organismi? Che cosa potrà essere detto di nuovo o di diverso rispetto a quanto già recepito nella programmazione settoriale, nella pianificazione territoriale, nei documenti strategici di sviluppo, nelle linee guida della politica?

- ✓ Come potrà essere incisiva l'azione del processo di foresta modello in un contesto dove le leggi risultano fin troppo articolate, le competenze amministrative si sovrappongono e cambiano spesso, e i risvolti burocratici si traducono in un grave e forse inutile appesantimento delle attività produttive?
- ✓ Come potrà camminare il processo di foresta modello se non ci sono le gambe ovvero i finanziamenti?
- ✓ Quale può essere il concreto grado di confronto e condivisione fra tanti Soggetti anche così diversi tra loro per natura e competenza? Quanto saranno capaci di avviare e mantenere un contatto duraturo e proficuo?
- ✓ Non c'è il rischio che un approccio così ideale e forse anche ideologico stenti a trovare concrete realizzazioni utili a risolvere i problemi del territorio rurale e forestale e della popolazione, o che realizzi anche qualcosa di concreto ma di modestissima portata rispetto ad esigenze pressanti come il lavoro, una formazione professionale abilitante, il mantenimento degli standard economici, i servizi pubblici, l'integrazione sociale, la pubblica istruzione, la valorizzazione del territorio, la crescita culturale?
- ✓ In che tempi questa buona pratica del confronto e della condivisione insito nella foresta modello potrà dare risultati, dato che ciascun Organismo potrebbe essere soggetto a logoramento o a impossibilità di partecipazione per carenza di personale o di motivazione?
- ✓ In che modo le esperienze delle altre foreste modello della Rete Internazionale e della Rete Mediterranea potranno risultare utili per la nostra esperienza e per il nostro territorio, visto che il contesto normativo, professionale e culturale è così diverso per ciascuna foresta modello?

Le condizioni per un buon funzionamento dello strumento "foresta modello"

A mio parere la condizione principale perché si possa raggiungere qualche risultato soddisfacente, e quindi sviluppare e ampliare questo approccio di sistema nell'agire proprio e degli altri Soggetti, sta non tanto o non solo nella motivazione, e neanche nella pur necessaria continuità di partecipazione, quanto nella chiarezza degli intenti coi quali si partecipa e nella capacità di esplicitare e far capire le istanze della propria categoria o del proprio ente.

Se vale il proverbio "Patti chiari, amicizia lunga", il primo passo è formulare in modo chiaro qual è l'esigenza specifica che si vuole soddisfare, e quale proposta può essere ragionevolmente messa sul tavolo.

Va da sé che l'onestà intellettuale con cui si promuove una propria istanza sia la stessa con cui si cerca di capire il retroterra degli altri stakeholders e la loro formulazione di istanze e proposte.

La ricognizione delle prime istanze da soddisfare

Coerentemente con quanto detto finora, la CM MF ora Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, sulla base della propria natura di Ente Pubblico Locale con forte connotazione territoriale e sulla scorta delle attività svolte per le competenze di legge attribuitele, ha pensato di dare forma concreta ad un partenariato di portatori di interesse vari, rispetto ai quali sono risultate prioritarie alcune istanze afferenti ad una delle filiere produttive ed economiche principali in un territorio forestale, ovvero la filiera del legno.

In particolare le istanze individuate sono:

- ✓ la classificazione a macchina del legname strutturale di specie forestali locali attualmente non suscettibili di tale efficace classificazione: abete bianco, duglasia, pino nero e castagno
- ✓ l'adozione diffusa di standard operativi di qualità nei tagli boschivi.

Tali istanze e le relative azioni saranno meglio descritte da Brunetti e da Gennai che seguono il mio intervento.

Quindi il partenariato si è costituito sottoscrivendo un Accordo di Cooperazione, esattamente per soddisfare in contemporanea sia le istanze categoriali sopra accennate, sia l'inizio del processo di foresta modello.

Il progetto e il partenariato per la Misura 124 del PSR

In particolare per realizzare le azioni sopra menzionate è parso idonea la Misura 124 del PSR dell'Asse LEADER, che promuove l'innovazione di processo e di prodotto.

Il nostro progetto con l'acronimo A.PRO.FO.MO. ovvero Avvio del Processo di Foresta Modello è stato presentato in agosto sul bando emanato dal GAL Start, e nell'ottobre è risultato idoneo.

Adesso siamo in attesa che la disponibilità di risorse finanziarie ci permetta di partire e di dare il "la" concreto alla foresta modello e alle azioni che con questo metodo potranno essere realizzate.

Anche se l'innovazione è un concetto di difficile definizione perché sapere che cosa è innovativo significa sapere oggi quello che sarà utile, diffuso e consolidato domani, o in altre parole avere le idee chiare su quale sia la strada da imboccare per il futuro, a noi pare che il processo di foresta modello e le azioni concrete che vorremo realizzare con lo strumento finanziario della Misura 124 abbiano in effetti un profilo innovativo.

Concludo con una considerazione possibilista e pragmatica: a un recente convegno svoltosi a Trento proprio sull'innovazione nel settore forestale è stato detto come l'innovazione genericamente intesa (quindi anche quella scientifica, tecnologica e metodologica) debba ricalcare la strada maestra ovvero quella percorsa dalla natura per i processi evolutivi biologici, basati su varietà e selezione.

In questo senso lo strumento della foresta modello è uno strumento ancora sconosciuto che però possiamo imparare ad usare, per vedere se ci dà, come sistema territoriale e forestale, i risultati che speriamo.